

Se al Senato non si approva lo « stralcio » sulla stabilità

A oltranza lo sciopero dei medici ospedalieri

Ieri a Roma

Manifestano i tbc davanti alla Camera

Sciopero della fame nei principali sanatori italiani



Un momento della manifestazione dei TBC.

Mentre nei principali sanatori italiani a Milano, Napoli, Palermo, Sondalo, Busto Arsizio e Como, i saloni delle mense sono rimasti deserti per lo sciopero della fame attuato dai malati, ieri a Roma i tbc del « Forlanini », « Ramazzini » e « Buon Pastore » sono scesi in piazza per segnalare di nuovo a governo e Parlamento la grave situazione di disagio in cui si trovano e ricordare le loro richieste per il miglioramento delle previdenze.

Verso le 15 gli ammalati, con la solidarietà attiva della direzione dei sanatori, si sono radunati in piazza Argentina agitando cartelli in cui erano indicate le loro rivendicazioni.

Le manifestazioni, organizzata dall'ULT, ha trovato il pieno consenso dell'opinione pubblica e numerosi cittadini hanno apertamente solidarizzato con i tbc.

Si è poi formato un lungo corteo che da piazza Argentina, attraverso le vie del centro, ha raggiunto Montecitorio. Qui i tbc si sono fermati fino alle 19 inoltrate, formando diversi capannelli ognuno dei quali inabberava un cartello. Mentre una delegazione era ricevuta alla Camera dai gruppi parlamentari, i malati spiegavano alla cittadinanza le ragioni della loro protesta. Attualmente l'INPS assiste i ricoverati, i dimessi e le loro famiglie in modo assolutamente inadeguato. Un ammalato di tbc percepisce 150 lire al giorno, mentre alle famiglie va un assegno variabile dalle 10.000 alle 15 mila lire. « Le nostre famiglie — hanno spiegato i malati — dovrebbero vivere con 400 lire al giorno. Di questo passo ci seguiranno in sana-

Il compagno sen. Scotti ha chiesto la discussione immediata alla Commissione Igiene — Altri quattro giorni di sciopero degli infermieri

Alla Commissione Igiene del Senato, il compagno senatore Scotti ha chiesto ieri che la discussione sullo stralcio della legge ospedaliera, già approvato dalla Camera (e che risolve almeno la questione della stabilità d'impiego degli assistenti e degli aiuti ospedalieri) venga portata in sede deliberante anziché, come attualmente avviene, in sede referente. E ciò al fine di consentire l'approvazione dello stralcio entro la presente legislatura. Al tempo stesso, il compagno Scotti ha chiesto che l'intero disegno di legge Giardina sull'ordinamento sanitario (che postula una riforma sanitaria farsia e che, se approvata, aggraverebbe anziché allungare la situazione odierna) venga accantonato perché su di esso non è assolutamente possibile trovare l'accordo che alla Camera è stato trovato sullo stralcio.

Ieri ha pure avuto luogo la conferenza stampa del Comitato intersindacale dei medici ospedalieri nel corso della quale — ribadita la scadenza del 9 febbraio (sabato prossimo) per l'approvazione degli articoli che sanciscono la stabilità — si è sviluppata una interessante discussione in contraddittorio 1) con i clinici universitari attualmente promotori di una agitazione contro la legge; 2) con i primari ospedalieri, in sciopero per ottenere un emendamento a loro favore; 3) indirettamente, con una parte dei parlamentari che insistono nel porre il ricatto a tutta la legge Giardina (che è cosa indigeribile) o niente stabilità.

La intersindacale ha anche annunciato che, in mancanza dell'approvazione della stabilità, lo sciopero che avrà inizio sabato sarà ad oltranza e darà luogo a un raduno nazionale che si terrà a Roma la prossima settimana.

Ma procediamo con ordine. Ai clinici universitari, che temono una stagnazione nella disponibilità di posti presso gli ospedali in seguito alla stabilità d'impiego, assistenti e aiuti replicano facendo presente che il problema non sta in questi termini. Si tratta di volere e di battersi per ottenerla, una vera riforma delle strutture ospedaliere che crei — nel giro di alcuni anni — altri 25-30 mila posti.

L'altro argomento, che fra pratica medica negli ospedali e vita universitaria non possa esservi reciproca comunicazione, è respinto da tutti energicamente come tendenza a rendere sterile la scienza medica, rinchiudendola in ristrette convenzionali avulse dalla pratica. E qui si fa appello all'interesse stesso dei cittadini. Su queste posizioni i medici ospedalieri hanno a loro fianco anche gli assistenti: il comitato studentesco di medicina dell'Università di Roma, ad esempio, chiede esplicitamente l'approvazione di una legge stralcio per i medici ospedalieri ma il rigetto della legge generale (Giardina) sugli ospedali, assolutamente inadeguata.

L'consiglio studentesco e l'Associazione romana assistenti universitari accusano i clinici di ostacolare il movimento di riforma promosso da professori incaricati, assistenti e studenti, delle strutture universitarie, riforme essenziali all'elevamento dell'insegnamento della medicina. L'atteggiamento dei clinici, inoltre, è denunciato per il tentativo che viene compiuto di rimettere in discussione la stabilità degli stessi assistenti universitari.

Insomma, la presa di posizione di studenti e assistenti è un duro atto di accusa contro i promotori dell'agitazione che ha portato alla sospensione dell'attività in alcune Facoltà di medicina e, esplicitamente, ragione i medici ospedalieri che accusano i clinici (o « cattedratici ») di usare una specie di stratagemma feudale e di roversarsi riservare la possibilità di accesso al lavoro negli ospedali senza passare per i concorsi, obbligatori per gli altri medici.

Nella polemica si è inserito, a un certo punto, il socialdemocratico On. Buccolossi, con l'on. Ricca e con un funzionario di segreteria del gruppo dc.

Se il governo non provvederà, magari con una misura amministrativa provvisoria,

soddisfare le principali richieste dei tbc, i malati intensificeranno l'agitazione attuando nuove forme di protesta.

Sempre nella giornata di ieri al sanatorio, « Cervello » di Palermo, i malati hanno ricusato le cure; a Sondalo 2000 tbc non hanno toccato cibo; la stessa cosa hanno fatto i degenzi del sanatorio « Luigi Sacco » di Milano, e dei sanatori di Como, Busto Arsizio e Napoli. Sono ormai 15 giorni che i tbc sono in agitazione suscitando la solidarietà dell'opinione pubblica e delle stesse direzioni dei sanatori che hanno inviato telegrammi al presidente del Consiglio. Ed è scandaloso che non si trovi il modo di soddisfare i medici ospedalieri doverne rinunciare ad ogni critica nei

compiti di loro riti in caverna, il popolo minuto credeva che si trattasse di cristiani; e, assimilando i sacrifici mitrali all'eucarestia, si credette a lungo che i cristiani, nelle catacombe, sgazzassero bambini per cibarsi.

Mitri fu per il culto, un nemico tanto grande del cristianesimo quanto lo fu Maometto per il culto del dio solare dell'Iran, gli è apparso in tutta la sua grandezza. L'affresco rappresenta un giovane, di bellissime fattezze, che sgorga un toro: un cane ed un serpente leccano il sangue, che sgorga copioso: uno scorpione ed una formica tentano di ferire la bestia agognante ai genitori: due giovanetti illuminano con fiaccole il fantastico spettacolo.

Archeologi e studiosi di storia delle religioni sono accorsi a Marino, e già si sono iniziati gli studi per decifrare le scritte che si intravedono sull'affresco del tempio — a giudicare dal costume del dio — dovrebbe avere almeno mille e settecento anni.

E nel terzo secolo, infatti, il culto solare di Mitra si sviluppò maggiormente in tutto l'impero romano. Dio iraniano (e, con altri nomi, venerato presso tutti i popoli dell'Oriente), Mitra giunge a Roma con i pirati celtici suoi adoratori, condotti in catene da Pompeo, nel 67 avanti Cristo: il suo culto si estende però soltanto tre secoli più tardi, sotto l'impero di Adriano.

Con una sintesi tipicamente orientale, la rappresentazione di Mitra — ripetuta, quasi identica, in varie opere, la migliore delle quali è quella conservata a Santa Maria Capua Vetere — riunisce le tappe fondamentali della storia dell'uomo: il dio caccia (primo modo di sostentarsi) ma dal sangue del toro nascono grano ed animali (trionfo dell'agricoltura e della pastorizia); non si tratta quindi soltanto — come erroneamente si è ritenuto per secoli — di un dio agreste, ma del dio della fertilità, che percepia la stirpe umana.

Poiché gli adoratori del Sole

TETI: la consegna è tacere

Ieri a Roma

Forte protesta dei combattenti



Sensazionale rinvenimento a Marino

Tempio del dio Sole scoperto da un oster

Si tratta di un mitreo di 1700 anni fa in una lunetta, uno stupendo affresco

Oltre 3.000 combattenti, in rappresentanza di 93 federazioni provinciali, da Agrigento a Bolzano, con labari e bandiere, hanno ieri dato vita, nel centro della capitale, ad una forte manifestazione di protesta contro l'insensibilità del governo per i problemi urgenti della categoria. Dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto, le delegazioni si sono recate a piazza del Collegio romano, dove il presidente nazionale dell'ANCR, Renato Zavarato, ha pronunciato un discorso, dichiarando i termini della questione che si trascina ormai senza soluzione da oltre quindici mesi.

Come è noto, essa riguarda due richieste fondamentali: la pensione ai combattenti che abbiano compiuto i 60 anni e che abbiano un reddito inferiore a 300.000 lire annue, e il mantenimento in servizio fino ai 70 anni degli ex-combattenti statali che non abbiano ancora raggiunto i 40 anni di servizio. Queste due richieste, alle quali si aggiunge una serie di rivendicazioni per benefici di carriera, sono condannate, rispettivamente, in una legge presentata 15 mesi fa dai parlamentari membri dell'ANCR, e nel febbraio 1962, quando giacevano davanti alla Camera.

L'Istituto delle Casse popolari ha costituito i nuovi appartamenti del palazzo della provincia per gli abitanti della Casapopolis e il Lai, appunto, ne aveva avuta una. Nel varcare la soglia dell'abitazione, la prima degna di chiamarsi con questo nome, il poveretto è stato colto da malore ed è deceduto.

Le irregolarità sarebbero avvenute in occasione dell'acquisto dell'area sulla Cristoforo Colombo destinata alla nuova sede generale e regionale della TETI: questa è la voce più insistente. La opera, il cui valore complessivo si fa ammontare a quattro miliardi, è stata assegnata per la costruzione all'impresa Puccini (guarda caso notoriamente amica e sostanzatrice della D.C.) e mediane una trattativa privata.

Nonostante tutti gli sforzi e le conseguenze, tuttavia, non possono rimanere nascosti nella direzione generale della TETI, gli sviluppi che ogni giorno l'inchiesta assume, non possono rimanere inascoltate le voci che circolano.

Le irregolarità sarebbero avvenute in occasione dell'acquisto dell'area sulla Cristoforo Colombo destinata alla nuova sede generale e regionale della TETI: questa è la voce più insistente. La

Interrogatori e pratiche che scottano

Tecnico di riconosciuto valente, l'ingegnere ha iniziato la sua carriera nell'azienda telefonica di Stato, dalla quale passò poi a quella privata diventando direttore a Napoli della SET, legandosi a gruppi finanziari che dominano l'economia meridionale (dalla SME — della quale è stato consigliere d'amministrazione — al Banco di Napoli). Nemico dichiarato delle nazionalizzazioni e di ogni forma d'intervento dello Stato nelle aziende a carattere pubblico, come direttore della SET fondò nel 1957 un sindacato padronale « autonomo », con il deliberato disegno di ostacolare l'irruzione delle aziende telefoniche. Ciò malgrado, diventata la TETI azienda dell'I.R.I., l'ingegnere Foddis venne chiamato alla direzione dell'Ente. Egli vanta alte amicizie tra le quali quelle degli onorevoli Leone, Togni, Gronchi, ed è il presidente della Campania dell'UCID (Unione cristiana imprenditori e dirigenti).

Malgrado tutto questo, malgrado l'incalzante susseguirsi di episodi alla TETI, all'I.R.I., al ministero delle Partecipazioni statali la consegna è una sola: tacere. Principale e massima preoccupazione dei dirigenti dei tre enti sembra quella di non far filtrare all'esterno neppure una notizia, neppure una indiscrezione. Perché? Ci si domanda: la commissione d'inchiesta potrà svolgersi sino in fondo il suo delicato compito, oppure — come è avvenuto già in altre occasioni — proprio con la complicità del segreto si vuol creare una cortina di fumo per poi mettere tutto a tacere, e con tanto di timbro della legalità? Chi si vuole coprire?

Il sospetto, gli interrogatori, sono legittimi. Anche in questo scandalo i protagonisti sono alti esponenti clericati, personaggi potenti, di cui la C.D. si è servita per mantenere e per sfruttare a suo vantaggio il potere economico. Sono personaggi che hanno in mano leva importanti di tale potere. « Scarlari » per il partito di governo potrebbe voler dire essere chiamato in causa, potrebbe diventare rischioso.

Nonostante tutti gli sforzi e le conseguenze, tuttavia, non possono rimanere nascosti nella direzione generale della TETI, gli sviluppi che ogni giorno l'inchiesta assume, non possono rimanere inascoltate le voci che circolano.

In questi giorni si è concluso con il rinnovato impegno a continuare la lotta fino al più completo successo. Come i fatti hanno dimostrato, i combattenti possono contare sulla solidarietà dell'opinione pubblica democratica e dei sindacati di classe. Il presidente della C.D. ha deciso di non far più nulla per impedire la legge sulla pensione. Ma altri voci incalzano: si parla di ventimila pali di cemento ordinati, pagati e mai quinati ai magazzini della TETI e di un inconsueto, continuo prelevamento dalle casse della azienda di forti somme successive rimesse a posto.

L'opinione pubblica ha dimostrato di sapere la verità. La nomina della commissione di inchiesta, la sua opera, i provvedimenti già adottati dimostrano quanto sia stata giusta la denuncia fatta dal nostro giornale e alla quale nell'I.R.I. nel ministero delle Partecipazioni statali hanno sentito finora il dovere di rispondere. Ma nonostante la consegna di tacere, tutto non può rimanere nascosto.

In questi giorni negli uffici della direzione generale della TETI sono stati visti più volte funzionari dell'I.R.I. entrare e uscire con voluminose cartelle sottratte. I fascicoli, i documenti sono stati portati presso la sede dell'I.R.I. in via Veneto 89, dove si è insediata la commissione d'inchiesta. Sempre presso l'I.R.I. alcuni funzionari della TETI sono stati interrogati dalla commissione.

Il personaggio al centro della ribalta è ormai chiarmente il direttore generale Giuseppe Foddis, militante impegnato della destra d.c.

Nuova legge nella RAU

I figli non studiano in galera i genitori

Le assenze ingiustificate non saranno più ammesse dalle autorità scolastiche

IL CAIRO, 6 — Nella Repubblica Araba Unità i genitori degli alunni che — marinano — la scuola saranno puniti con la prigione. Essi pagheranno, quindi, di persona, le assenze ingiustificate dei loro figli.

Questa drastica decisione è stata presa dal ministro della Istruzione che ha ordinato a tutti i direttori didattici delle scuole elementari, i cui funzioni sono equivalenti a quelle di un pubblico ufficiale, di informare le autorità di polizia i genitori di quegli alunni che rimangono assenti per più di quindici giorni, senza un motivo giustificato.

L'emendamento, già apportato alla legislazione didattica, è stato preso, come estremo provvedimento per combattere l'analfabetismo, che è una delle piaghe maggiori del sud-est asiatico. O scuola per i figli, o prigione per i genitori: la scelta, quindi, è drastica. Resterà da stabilire quando un'assenza dovrà ritenersi ingiustificabile.

Si vuole coprire lo scandalo?

Il direttore sospeso dalla firma

In Pretura

La difesa: innocenti i macellai del « bovis »

Il processo contro i 101 macellai romani accusati di aver ringiovanito la carne, facendo uso del « bovis », un preparato a base di solfato di sodio, si concluderà questa mattina, con la sentenza del pretore di Roma.

Ierì, i difensori dei commercianti hanno risposto alle argomentazioni del p.m., che aveva chiesto la condanna di quasi tutti gli imputati. Secondo i loro avvocati Cavallaro, Tafuri, Lanza, i macellai non muta la composizione delle carni, agisce solo esternamente, impedendo l'osidazione, ma non provocando nessuna adulterazione.

Precisazione della ditta Benedetti

In merito a quanto abbiano pubblicato il 16 gennaio scorso sulla perquisizione operata negli uffici di tre ditte farmaceutiche, la ditta Benedetti ci ha inviato una lettera per precisare di non avere — più rapporti col signor Domenico Tarantelli fino dall'aprile 1959. Il prodotto Furlant — segue la lettera — fu — acquistato dalla Benedetti per cesione della società Bergamonti di Roma, come pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 19 maggio 1962, già registrato: tale specialità non venne realizzata dalla ditta Benedetti né questa ne richiese la registrazione».